

VareseNews

La delusione di chi ha seguito il campo sinti: nel 2016 tutti i ragazzi erano stati promossi

Pubblicato: Martedì 21 Febbraio 2017



L'annuncio dello [stop al progetto contro la dispersione scolastica al campo Sinti](#) ha lasciato amarezza e delusione tra chi, per quattro anni, ha seguito il progetto. I primi a dirsi sorpresi dalla cancellazione dell'intervento sono i volontari (di diversa provenienza, oggi inquadrati dall'associazione di volontariato delle Acli), che pure oggi preferiscono non intervenire ufficialmente e che interverranno in seguito per puntualizzare vari aspetti. L'**accompagnamento educativo** al campo – che **non era sostitutivo della scuola, ma affiancava** i ragazzi al pomeriggio – infatti nei primi due anni era stato sostenuto “sul campo” solo dai volontari (in modo completamente gratuito) e finanziato dalla [Fondazione La Sorgente](#).

Nel 2016 i volontari – che hanno sempre operato con una certa discrezione e con rispetto per le storie dei minori – avevano condiviso la soddisfazione per **un risultato che era stato storico per il campo sinti**: per il primo anno, grazie al lavoro insieme alle famiglie e alla scuola, **nessun ragazzo era stato bocciato**.

Lo conferma anche **Margherita Silvestrini**, consigliere comunale Pd ed ex assessore ai servizi sociali, che aveva seguito il progetto: «L'anno scorso venti ragazzi sono stati promossi, **venti ragazzi e ragazze che vanno avanti a studiare**. E proprio l'anno scorso avevamo deciso, sulla base dei risultati costruiti passo passo nel tempo, di **affiancare anche l'educatore professionale** ai volontari delle Acli, secondo un progetto preciso e definito» (Suono, che in dialetto sinti significa campanella). L'impegno

dell'educatore professionale nel 2016 rientrava nell'importo che è stato citato da Liccati come risparmio per il Comune e che appunto è arrivato ad integrare l'impegno più ampio garantito dal volontariato e dalla Sorgente: 17mila euro in un anno, che servivano non solo per l'educatore ma anche per aspetti di formazione del personale comunale.

«L'eliminazione del progetto è l'ennesima scelta che si aggiunge ad altre e che ci lasciano molto perplessi e preoccupati» commenta Margherita Silvestrini del Pd. «Questa mossa dimostra chiaramente che non c'è una visione: si chiudono e si tagliano interventi che erano luogo privilegiato per affrontare quelle **situazioni problematiche che l'ente deve comunque fronteggiare, prima o poi**». In che senso? «Intervenire a livello preventivo contro la dispersione scolastica (uno degli obblighi che l'ente comunale ha), significa **evitare che le difficoltà dei ragazzi degenerino** in insuccesso scolastico, magari poi anche nell'abbandono della scuola. Oggi chiedo: **in alternativa quale scelta fa l'ente Comune?**».

L'assessore Liccati affida alla scuola il compito di educare e ai genitori la vigilanza sull'obbligo. **«E se il problema si ripropone? A quel punto si denunciano alla Procura? Ma poi il Tribunale affida all'ente comunale il compito istituzionale di garantire la frequenza dei minori: e a quel punto sarà più impegnativo per l'ente, più costoso per la comunità e più pesante per le persone coinvolte, perché significa affidare i minori ad una Comunità».**

Da ultimo Silvestrini inserisce la sospensione del progetto al campo di via Lazzaretto in **una serie di scelte** fatte dall'amministrazione, citando ad esempio la **“bocciatura” del progetto don Milani contro la dispersione scolastica**, «che coinvolgeva 14 ragazzi nella “scuola in villa” (villa Calderara, ndr) ma anche altri quaranta affiancati». «Questo nell'ottica di una **comunità che si occupa di tutti, anche di chi fa fatica**: è indispensabile lavorare in questo senso. **Altrimenti poi ci ritroviamo le situazioni difficili come via San Giovanni Bosco**, ci ritroviamo con i comportamenti che sfociano nel penale. E quel punto non basta militarizzare la città, che non è sufficiente e non risolve: il benessere di una comunità non si costruisce più erogando risorse in emergenza quando il danno è fatto, ma agendo in modo preventivo e coinvolgendo più soggetti. Mi piacerebbe capire se questo approccio è condiviso da tutta la maggioranza».

Spesso vengono citati i problemi – innegabili – di morosità che hanno coinvolto alcune famiglie del campo e che sono andati a danneggiare la situazione di tutte le famiglie, tra cui esistono anche differenze di approccio. I volontari però partono sempre dall'**approccio a favore dei bambini e dei ragazzi**, che costituiscono una parte importante del “quartiere” sinti di via Lazzaretto e che possono raggiungere una maggiore integrazione sociale: l'intervento nel campo – maggiormente strutturato negli ultimi anni – è stato seguito nel tempo da molte persone, in particolare da **Acli, scout, Vip Verbano, singoli volontari, anche dall'oratorio di Cedrate**. Nel 2014 erano arrivati nuovi volontari: perché il progetto funzionava e aveva costruito molto, con la fiducia della scuola e delle famiglie.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it